

**La strategia**

Obiettivo del centrodestra è limitare i danni e realizzare ovunque il sistema di intese "leccese" con Fli, lo Sud e Regione Salento

**Le tensioni**

Un ulteriore insuccesso potrebbe far riesplodere le divisioni comunque presenti tra Raffaele Fitto e i mantovani

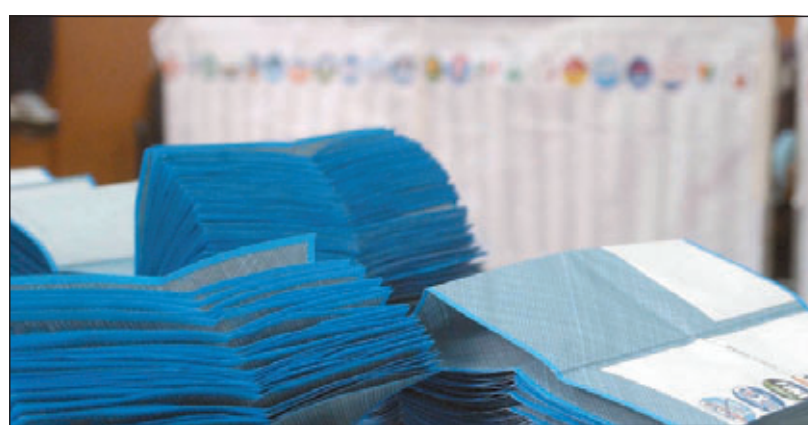
# Pdl, scatta la corsa alle alleanze

Al ballottaggio in 11 città su 21: «Ma dobbiamo ampliare la coalizione»

di **Francesco G. GIOFFREDI**

La strategia di sopravvivenza va ben oltre le Comunali. E traccia le linee di massima di un futuro incerto. E allora: cementarsi e tessere la tela delle alleanze comunali per non restare stritolati. Dialogare per evitare l'isolamento e il ko in tutta la Regione. Strappare partner al centrosinistra, per non consegnare al Pd altri fortini municipali strategici. Il tempo per i processi interni verrà, e sarà doloroso; ma ora tra i vertici regionali e territoriali del Pdl il diktat è solo uno: lavorare d'ago e filo per cucire la rete di alleanze o appa-

rentamenti in vista degli 11 (su 21) ballottaggi pugliesi che vedranno protagonista il Pdl il 20 e 21 maggio. «Ma potremmo rientrare nei giochi in molte circostanze», ha sentenziato Raffaele Fitto. Tradotto: laddove il Pdl è stato sbattuto fuori dall'uscio del secondo turno, potrebbe sbucare dalla finestra delle alleanze, anche perché ai nastri di partenza dei ballottaggi si presentano ora At6 di Cito padre e figlio e La destra (a Taranto, il tavolo più caldo) e ora un cartello di civiche affini al centrodestra (Galatina) ora un Udc già corteggiato nei mesi scorsi (Tricase) e ora - in altri due casi - Fli in solitaria. Insomma: il



Pdl sgomitava per tornare in pista. O per puntellare la coalizione.

Il progetto vagheggiato da tempo, un po' da tutti nel partito, prevederebbe l'intesa con l'Udc: fallito l'assalto per il primo turno, dove i centristi - in 15 su 25 città oltre i 15mila abitanti - hanno invece rafforzato il matrimonio col Pd, il Pdl prova ora a recuperare lo Scudocrociato lì dove è ancora single, e orfano d'alleanze robuste in ottica ballottaggi. Semplice non è. E infatti la prospettiva più credibile sta nell'allacciare rapporti con i partner recentemente recuperati da Fitto: Fli, lo Sud, Regione Salento. Per replicare il ventaglio che ha visto sbancare il centrodestra a Lecce città, e per seminare il terreno in vista del futuro. Oltre che per, naturalmente, difendere onore e municipi ai ballottaggi.

Il domani sarà poi denso di sfide. E non immune alle rese dei conti interne. Per ora, e per i prossimi quindici giorni, la faida tra Raffaele Fitto e Alfredo Mantovano (e relative consorterie) resta dormiente. Poi proromperà, soprattutto lì dove il Pdl s'è segnalato in caduta libera. A Brindisi, per esempio: fallito l'approdo al ballottaggio, affiorerà con virulenza - e i mantovani stanno già provvedendo in tal senso - il tema delle primarie accantonate anzitempo. Mantovani che stanno iniziando

Si cercano accordi con altre forze per rientrare in gioco al secondo turno

a presidiare con insistenza proprio il territorio brindisino: a Fasano la lista ispirata a "Nuova Italia" (la fondazione costola del Pdl che fa riferimento a Gianni Alemanno e Alfredo Mantovano) ha raccolto un ambizioso 14%, comunque sostenendo il sindaco appoggiato dal Pdl. Un esperimento che potrebbe scatenare l'appetito dei mantovani e instillare nuove dosi di coraggio per provare a scardinare il dominio fittiano - consacrato dagli ultimi congressi provinciali - sul partito pugliese.

Naturalmente la tensione potrebbe salire alle stelle qualora il Pdl si dovesse sbriciolare alla metà dei ballottaggi: in sei casi su 11 parte in vantaggio, per quanto la circostanza possa assumere un peso cruciale al secondo turno, quando si resetta tutto e la partita inizia daccapo. Tre centri oltre i 15mila abitanti (tra questi Brindisi) sono stati già consegnati al Pd, a Taranto - dove il Pdl è franato al 7% - il centrodestra non ha nemmeno intravisto il ballottaggio: se l'emorragia dovesse continuare anche il 20 e 21 maggio, la tensione nel Pdl salirebbe alle stelle. E le antiche fratture tornerebbero a galla inesorabili.

**L'INTERVISTA/2** Alfredo Mantovano

Alfredo Mantovano, parlamentare Pdl: anche lei ritiene il vostro risultato in Puglia soddisfacente?

«C'è innanzitutto un contesto europeo, che vede penalizzati tutti i partiti che hanno avuto responsabilità di governo. Ma non parlerei di tracollo del Pdl. Oltre a Lecce abbiamo registrato successi, seppur con percentuali più basse, e anche in altre città italiane. E nella stessa Puglia risultati positivi ci sono stati ad esempio a Trani. Ma c'è un dato nazionale: il 43% di chi fino al recente passato ha votato Pdl e oggi invece no, non ha fatto altra scelta diversa dall'astensionismo. È un messaggio molto chiaro al Pdl: "non passiamo da altra parte, il credito è aperto, ma è subordinato a quello che farete". Insomma, sottrarsi al trend negativo è possibile».

Col modello leccese?

«Ovunque il successo è stato la combinazione di tre elementi: affidabilità e credibilità del candidato; sistema delle alleanze; partecipazione con le primarie nella scelta del candidato».

Tre condizioni non sempre praticate in Puglia. Brindisi, per esempio: una vera disfatta. Visto che a Trani e Lecce le primarie hanno dato forza al candidato, valeva la pena farle anche a Brindisi?

«Lì il coinvolgimento non ha funzionato. Le primarie sono un fattore di mobilitazione che, perlomeno per il centrodestra, dà una forza propulsiva fuori dal comune. A Brindisi prima sono state annunciate, poi c'era la reale disponibilità di alcuni candidati, infine c'è stata la retromarcia. Le primarie sono un bene non solo per il coinvolgimento diffuso, ma anche perché il Pdl ha sempre dato l'impressione agli stessi iscritti di imporre scelte calate dall'alto: ecco, le primarie vincono questa percezione. E il coinvolgimento tira con sé anche il sistema delle alleanze: le altre forze si motivano davanti a un candidato legittimato».

Fitto ha spiegato che le primarie a Brindisi sarebbero

## «La vera ricetta sono le primarie Brindisi un flop»

state interne al Pdl, quindi prive di senso.

«Ma non è così: c'erano un candidato di Fli e due del Pdl. Se poi oggi qualcuno ritiene che quello ottenuto sia un buon risultato...».

A Taranto s'aspettava un crollo così verticale?

«Si poteva arrivare al ballottaggio e perdere con onore. E mi fermo qui».

Ora si ipotizza l'apparentamento con Cito.

«A Taranto, dopo quello che è accaduto, il centrodestra andrebbe azzerato, visto che è già prossimo allo zero, per ripartire su basi diverse, coinvolgendo professionalità e cittadini che vogliono spendersi».

Dei tre fattori sopra citati, quale ha inciso di più sul successo leccese?

«Tutti e tre. Però credo che la linea di confine sia stata la domeni-

ca delle primarie».

Alla sua componente spetta la carica di vicesindaco a Lecce? Anche perché il contributo degli alleati non è stato esaltante.

«Il primo con cui parlarne è il sindaco. È vero che il peso aritmetico degli alleati non è stato grandissimo, però al momento del voto ha senz'altro pesato il fatto che ci fosse un'alleanza allargata. Ha dato l'idea della compattezza».

A Fasano la lista ispirata a Nuova Italia, la fondazione del Pdl a cui lei fa riferimento, ha raggiunto il 14%: l'inizio di una nuova esperienza?

«Non esistono automatismi. A Fasano la cosa è venuta fuori da sé, con la volontà, condivisa anche dal sindaco, di evidenziare questa componente interna. Diciamo che è stato utile non aver ascoltato il diktat del vertice provinciale Pdl».

A proposito: il coordinatore provinciale Vitali deve dimettersi dopo la sconfitta a Brindisi?

«Non faccio valutazioni di questo tipo. Dovrebbe scomparire nel Pdl l'atteggiamento da resa dei conti. Bisognerebbe cominciare a parlare con serenità, valutando pro e contro».

Ai ballottaggi come e con chi bisogna allargare la coalizione?

«Sulla base del ragionamento che avrebbe dovuto orientare la formazione delle coalizioni al primo turno: l'Udc e le civiche di centro dovrebbero naturalmente affiancarsi al centrodestra».

F.G.G.



**MUTUI E FINANZIAMENTI**  
Capitale Sociale € 1.032.000,00 - Banca D'Italia / U.L.G. 27851

<b>PRESTITI PERSONALI</b>	<p>€ 10.000,00</p> <p>€ 20.000,00</p> <p>€ 30.000,00</p>	<p><b>TAE</b></p> <p><b>9,49%*</b></p>
<p><b>DIPENDENTI, AUTONOMI, PENSIONATI</b></p> <p><small>*determinato in base al profilo del richiedente</small></p> <p><small>Message pubblicitario con finalità promozionale, salvo approvazione soci. erogante, condizioni e informazioni europee (SECC).</small></p> <p><small>Gli esempi riportano le seguenti condizioni: importo totale del credito € 10.000 - importo totale dovuto (importo totale del credito + costo totale del credito) € 17.442,85. commissione istruttoria € 300, Tassi fissi 7,50%, durata 48 mesi, imposta di bollo € 14,62, commissioni, contributive € 0,70 + bollo € 1,81, spese incasso rata € 2, servizi accessori e assicurazioni facoltative, pagamenti rid e bolli postali.</small></p>		
<p><b>MUTUI ACQUISTO CASA</b></p> <p><b>TASSI AGEVOLATI</b></p> <p><b>DURATE FINO A 40 ANNI</b></p> <p>MUTUI FINO AL 100%</p> <p style="text-align: right;">Operazioni semplificate e veloci Mutui anche per giovani e lavoratori atipici</p>		
<p><b>MUTUI CONSOLIDO DEBITI</b></p> <p><b>TASSI VANTAGGIOSI</b></p> <p><b>DURATE FINO A 30 ANNI</b></p> <p style="text-align: right;">Velocità di erogazione e procedure semplificate</p>		
<p>LEASING STRUMENTALI IMMOBILIARI</p>	<p>MUTUO RISTRUTTURAZIONE</p>	<p>CESSIONI DEL QUINTO A DIPENDENTI E PENSIONATI</p>
<p>NUMERO VERDE <b>800.802.803</b></p> <p>SOLO DA RETE FISSA</p>		
<p>CAUZIONI E FIDEIUSSIONI</p>		
<p><b>NOVITA'</b> CESSIONI ANCHE PER DIPENDENTI ILVA</p>		
<p><b>TARANTO • VIA BERARDI, 44 • Tel. 099. 4540775</b></p> <p><b>BRINDISI • VIA DALMAZIA, 43 • Tel. 0831. 517601</b></p> <p><b>LECCE • VIA UGO FOSCOLO, 1 • Tel. 0832. 300693</b></p>		
<p><b>FILIALI: ROMA • NAPOLI • FOGGIA • BARI • BARLETTA</b></p> <p><b>www.finvestspa.com</b></p>		

OFFERTA VALIDA FINO AL 31.07.2012 - FOGLI INFORMATIVI E ANALITICI IN SEDE